

GIORGETTI

Sui dazi ragionevoli
soluzioni modello Uk

Gianni Trovati — a pag. 6

Primo Piano
Festival dell'Economia

«Sui dazi ragionevole una soluzione modello Uk»

Giorgetti. Il ministro giudica «improbabile» allontanarsi dal 10% concordato con Londra. Ucraina, escluso dagli aiuti chi ha finanziato le armi russe

Servono strumenti alternativi per evitare «il trade off tragico» fra spese in armi e tagli al welfare
Gianni Trovati

Dal nostro inviato
TRENTO

Per chiudere la battaglia dei dazi che attraversa l'Atlantico è «interesse comune» delle due sponde trovare una «soluzione ragionevole», ed è «difficile» che il compromesso «sia molto diverso da quello concordato con il Regno Unito», in cui le tariffe sono state fissate al 10%. Anche sull'Ucraina, nonostante lo stallo negoziale che ancora circonda le ipotesi di cessate il fuoco, le trattative sulla gestione del dopoguerra che prima o poi si affaccerà stanno facendo «passi avanti», intorno all'idea cara agli Usa che «a beneficiare dei profitti della ricostruzione non potranno essere coloro che hanno finanziato o aiutato l'economia e la macchina di guerra russa».

Ha dispensato dosi non omneopatiche di ottimismo Giancarlo Giorgetti, dopo aver trovato nella fitta agenda del G7 in Canada lo spazio per collegarsi con la giornata inaugurale del Festival dell'Economia di Trento. Merito della tre giorni canadese, che nel suo svolgimento ha puntato a superare le incognite iniziali sulla possibilità di trovare le intese da sostanziare

nel comunicato finale. «Una vittoria italiana» rivendica il Mef in serata. E merito, sostiene il ministro dell'Economia, del ruolo di «ponte» fra Usa e Ue svolto dal Governo italiano grazie allo «standing che gli viene riconosciuto a livello internazionale».

L'incertezza, che «è un costo» come sottolinea Giorgetti, continua a dominare gli scenari, economici e geopolitici. Ma sui connotati del neoprotezionismo Made in Trump, calata la polvere della raffica di minacce e retromarcie innescata dal «Liberation Day» di inizio aprile, sembra comparire la strada di un «compromesso ragionevole». Improbabile una «ritirata totale delle posizioni americane», a cui il titolare dei conti italiani attribuisce ragioni politiche oltre che economiche; ma possibile, appunto, un «compromesso ragionevole» sull'orizzonte già percorso con Londra.

Sull'impatto strutturale che il nuovo assetto tariffario, quando troverà pace, potrà avere sulla crescita europea e italiana per Giorgetti è impossibile oggi fare previsioni fondate. Nell'immediato un effetto c'è già, perché «quando c'è incertezza le società rinviavano le decisioni di investimento». Ma sul lungo termine il colpo potrà essere «limitato da parte degli imprenditori», in un sistema che nonostante i suoi limiti ha mostrato grandi doti di «resilienza» già nella ripresa post-pandemica. C'è un'eccezione, però: il

farmaceutico, che con i suoi 10 miliardi di export verso gli Usa è secondo solo alla meccanica e «potrebbe pagare un effetto molto significativo», su cui «dobbiamo essere molto vigili».

Tradurre il tutto in decimali di Pil nelle stime macroeconomiche resta però impresa improba, per il domino di effetti che investe le economie globali, a partire da quella europea che teme un'invasione ulteriore di prodotti cinesi in cerca di nuovi approdi per le chiusure Usa. In quest'ottica la proposta della tassa da due euro sui piccoli pacchi extracomunitari «ha un senso e, se fatta bene, tutti la ritengono ragionevole e auspicabile»; per essere fatta bene, va da sé, «non deve gravare sul consumatore, ma sul produttore».

Più lungo, a Bruxelles, pare la strada verso un impegno comune nelle spese di Difesa, ulteriore al Safe già etichettato come insoddisfacente da Roma. Di qui l'insistenza di Giorgetti per «trovare strumenti alternativi» con la partecipazione di privati, per «ovviare a quello che sarebbe un tragico trade-off» tra «aumentare a dismisura la spesa sulla difesa e ridurre le spese sociali». Per il momento, il ministro rivendica che l'Italia «è leggermente sopra» l'obiettivo del 2% del Pil «semplicemente applicando il manuale Nato». Ma lo stesso Giorgetti è il primo a sapere che non basterà la contabilità a risolvere il problema: prima, ribadisce però, «vengono le necessità, poi le cifre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In collegamento. Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, in video collegamento dal G7 in Canada